

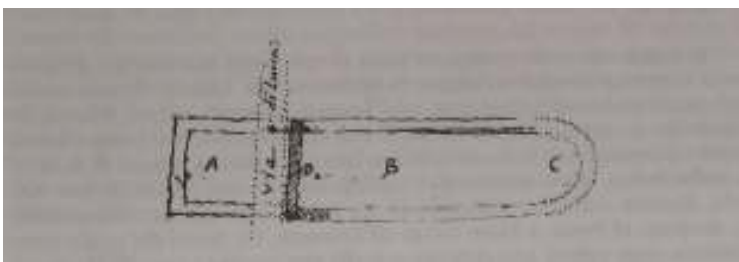
## VIAGGIO A PISA DI GIOVANNI LAMI

c. 175r

Il di 9 settembre 1758 partii di Firenze col signor dottor Giovanni Bianchi di Rimini e passando per Ponticelli, Legnaia, Casellina, Lastra, e Sorbo [?], e Brucianese, e Sanminiato, e Montelupo, e Pontormo, e Empoli, e Empoli vecchio, e Osteria Bianca, arrivammo alla Scala a ore dieci di giorno; e qui si dormì, e partimmo la mattina per Santa Gonda, Ponte a Ecola, San Romano, Capanne, Castel del Bosco, Rotta, Pontedera, Fornacette, Madonna del Piano, Riglioni, e finalmente a Pisa. A Pisa si alloggiò alla Corona in Borgo.

Dopo desinare andai alla Porta Lucchese detta Porta del Parlascio, e considerai i due pezzi dell'antico sudatorio Pisano, i quali sono di mattone con ripieno di calcestruzzo, e sono in qualche parte modernamente restaurati, perché non finiscano di cascare. Gli avanzi degli altri fondamenti sono rinchiusi con un muro fatto di nuovo e con cancello di ferri, e nei di fuori [c. 175v] sono due cartelloni di marmo, ne quali si parla di questo piccolo resto delle antiche Terme Pisane.

Uscii dipoi dalla Porta, e fuori quivi un trar di sasso, vidi la strada che va a Lucca attraversarsi da fondamenti di pietra di gran larghezza e che formano una figura di parallelogrammo rettangolo, tagliato un altro fondamento su cui posa una rovina di muro in questa maniera



La lettera A denota il segmento della figura a sinistra della via Lucchese; D è il muro che la figura; B è il proseguimento della figura; C è la supposta da me metà d'ellisse per la formazione del teatro; ma non si può conoscere, perché ivi i fondamenti sono in tutto coperti dal terreno coltivato ... [sic] che questa fabbrica ha dato il nome al paese, il quale si domanda Parlascio, onde la Porta a Parlascio, la chiesa di San Simone in Parlascio, che è a mano sin. prima d'arrivare al sudatorio o alla destra la chiesa di Santo Stefano a Parlascio, che [c. 176r] è fuori di Porta a mano sinistra, in mezzo a' campi e viene ad essere presso alle Mura della città. Questa chiesa è molto antica ed è a tre navate, coll'abside; e con altezza di Presbiterio.

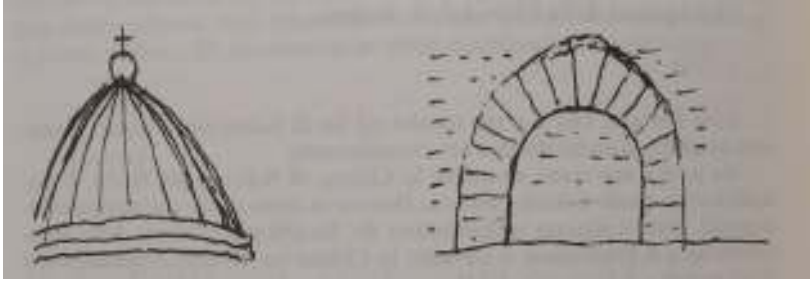
Le arcate di mezzo sono sostenute da colonne di marmo, le quali si conoscono avanzi di edificio romano, come Teatro o cosa simile. Una è d'un mischio assai vago; altra è di granito; altra di granito porfirico o egiziano; alcune sono fatte di due, o tre pezzi di marmi differenti. I capitelli sono tutti differenti e disuguali ed uno è tralle altre di terra cotta. Le finestre sono feritoie all'antica; e la chiesa è fabbricata parte di mattoni, e parte di marmi. Dopo aver veduta questa chiesa ritornai in città e passai a vedere la Porta del Duomo ed uscii fuori per vedere allato alle mura da man sinistra La Fagianaia, che è un bosco così detto; e dopo di esso ne viene un tratto di paese lungo la riva destra dell'Arno, cui chiamano Barbaregine, ma nelle antiche carte si dice Barbaricinum, cioè Silva Barbarica, che è una selva composta di vari generi d'alberi. Di poi rientrai in città, e andando sempre lungo [cc. 176v-177v bianche] [c. 178r] le mura che sono composte tutte di un sasso marmoreo, dalla diversa struttura si vedono rialzate in diversi tempi. Questo sasso è cavato dal vicino monte di San Giuliano, ed è proprio sasso di calcina bianca, lavorato ha un colore bianco livido, e che da nel rossiccio. Lungo queste mura andando verso il Ponte a Mare, trovai un'antica chiesa di Sant'Agnese colla fronte verso occidente, e coll'abside; ed una chiesa di San Niccolò, distinta dall'altro San Niccolò di via Santa Maria Monastero d'Agostiniani. Arrivato al Ponte a Mare voltai all'Arsenale, tre Archi del quale verso Ponente sono ridotti attualmente a stalle per tenervi i cavalli di un reggimento di Dragoni, che si vuol formare. Nel recinto dell'Arsenale è l'antica chiesa di San Vito fabbricata di pietre marmoree come le suddette, a tre navate e di molta grandezza ed ancora essa ha le sue porte voltate all'ocaso: ma ora è quasi cascante, e non vi entrai dentro. Di qua passai alla chiesa di San Frediano, dove stanno i Padri Barnabiti ancora essa di qualche antichità, benché guardi con la facciata il Levante. Quindi ritornai alla mia Locanda.

Il di 11. settembre escii di casa di buon mattino [c. 178v] e avendo preso di lungo l'Arno alla sua destra andai al Ponte della Fortezza, che si dice il Ponte della Spina, qui osservai il fosso o canale, che sino da Ripafratta porta l'acqua del Serchio per conto delle Mulina di Pisa, e per esso vanno barche, che sono di molto utile alla città. Quindi osservai la struttura della vicina chiesa di San Silvestro, che è monastero delle monache, e sembra chiesa antica e fatta a Basilica con tre navate. L'architrave della porta è un bassorilievo rappresentante il battesimo di Costantino fatto da San Silvestro, e vi si vede Costantino immerso sino al mezzo in una vasca che ha sotto il suo piede. Pare l'arte dell'undecimo e duodecimo secolo. Di qui andai a Santa Marta Monastero di Donne, e in qualche distanza osservai il porto fatto per le gondole che navigano il fosso, e conducono a' bagni. È tutto murato intorno, il quale non è costato meno di scudi quattromila.

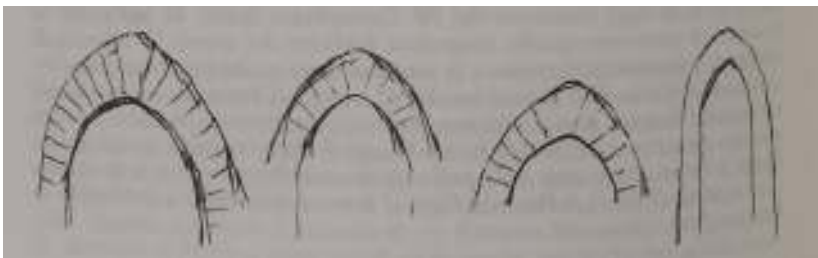
Di qui passai dalla chiesa di Sant'Andrea [c. 179r] Foris Portam, che è a tre navate ed ha di fuori molti segni di antichità notabile, benché dentro sia rimodernata.

Ma prima era stato a vedere la chiesa di San Zeno, già Badia di Camaldolesi, la quale è molto antica. Dentro vi sono posti quattro sarcofagi gentili. Essa è situata nell'estremo de' luoghi più distanti della città. Quindi fui a San Francesco, e davanti la chiesa ha un sarcofago antico; e di poi passai a Santa Caterina de' Domenicani fondata nel 1252 dove in uno altare è il vero ritratto di San Tommaso di Aquino, e nella parete allato è la sua cattedra.

Passai quindi alla chiesa di Santo Stefano de' Cavalieri, e poi a quella di San Sisto, ancora essa a tre navate, ed antica; ed entrai nella chiesa di Santa Eufrasia, in oggi convento dei Padri Carmelitani Scalzi. Di poi andai al Duomo ad osservare quella magnifica fabbrica del secolo XI adorna di sculture, e pitture bellissime; e le sculture sono molte fatte sino da principio dell'edifizio. Dal Duomo andai di nuovo all'Arsenale, ed entrai nel recinto del Bagno, che si chiama Pisa vecchia, ma non vi veddi se non qualche iscrizione de' secoli bassi. Passai il Ponte a mare, e andai alla Porta a mare, dove non vidi nulla di nuovo. Considerai qui la vicina chiesa magnifica di San Paolo a Ripa d'Arno, e poi andai a Sant'Antonio a Spazzavento [c. 179v] dove stanno i Serviti, e venendo alla chiesa del Carmine, vidi la chiesa di Sant'Egidio di struttura non antica, che in oggi stata unita alla chiesa di San Sebastiano. Vidi ancora la chiesa di San Domenico, ove sono monache domenicane presso alle mura. Passai dopo a vedere la chiesa del Carmine dove i signori marchesi Riccardi hanno una bella cappella in cornu Epistolae dell'altar maggiore; e vidi poscia la chiesa di San Martino, monastero di monache, fondata nel 1332 da un conte di Donoratico come si vede da una iscrizione, che è sopra la porta laterale di detta chiesa. Venendo in banchi trovai il priore di San Sebastiano che è l'Orsi di Firenze, il quale mi fece vedere la sua chiesa, e una iscrizione antica che è in cornu epistulae dell'altar maggiore, che si disse niuno averla saputa leggere ed io gliela lessi: è una iscrizione di un lascito d'una casa fatto a questa chiesa nel 1312. Mi ritirai in casa per riposarmi, e per desinare e alle tre dopo desinare uscii di nuovo, e andai a vedere la chiesa di San Paolo in Orto, dove stanno monache, che mi sembrò assai antica benché dentro rimodernata; ed è a tre navate e andai per varie [c. 180r] strade piccole, per osservare avanzi di antichità ed in una trovai un pezzo di muro con una porta mezzo sotterrata dal terreno rialzato, così



La struttura del muro e della porta è simile a quella delle torri antiche di Firenze. Dalla chiesa di Santa Margherita, che ora è distrutta, vidi una torre in parte diroccata con archi alle finestre quasi simili anzi del tutto, ma qualche finestra d'altro ordine aveva la seguente figura



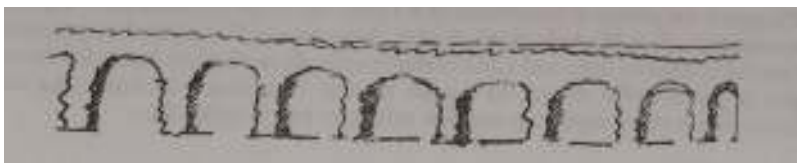
Da questi archi che sono in verità molto antichi e dalla cupola del Duomo, si conosce che già nel secolo XI e XII [c. 180v] era cominciato l'uso di fare accostare gli archi al sesto acuto, che poi nel sec. XIII furono in uso. Considerate le varie fabbriche, dagli avanzi delle quali ne ho veduti simili del tutto alla struttura delle antiche torri fiorentine. Andai alla Specola a vedere il signor dottor Giovanni Bianchi, col quale andai a vedere il Giardino de' Semplici, dopo di che si andò verso la Porta in Chinzica, e si accompagnò con noi il signor canonico d'Angiolo. Poscia andammo alla libreria del Giovannelli dove veddi alcuni professori Pisani come Guadagni, Bacci, Sandonnini. E dopo si andò al Caffè dell'Andreoni che si chiama la Colonia Arcadica dove fanno la sera un'erudita conversazione.

Ho considerato che le chiese, alcune sono manifestamente fatte di avanzi di antiche fabbriche Romane, specialmente di colonne e capitelli tutti disegualissimi. Se si potrebbe vedere dentro [c. 181r] le mura e sotto gli intonachi, Iddio sa quanti avanzi di antichità vi si ravviserebbero. Il Duomo, che di fuori non è intonacato, ne mostra alcune Iscrizioni Romane. La disuguaglianza però de' capitelli è talora fatta a posta, ma pure ciò s'intende dalla figura, e non dal diametro, e da altre misure, come pure si vede nel Campanile, e in qualche altra chiesa.

Mi vien detto che alcuni sarcofagi Romani siano ancora nel chiostro di San Francesco. Il di 12 settembre andai in calesse a Bagni Pisani insieme col signor Giovan Francesco Lami. Fummo la a sei ore e mezzo. Dopo aver vedute tutte quelle belle teatrali fabbriche, si arrivò

sino a Caldaccoli verso Lucca, da un quarto di miglio lontano da' Bagni, a vedere gli avanzi degli antichi acquedotti delle Terme Pisane. Di dieci archi sono ancora in piedi.

[c. 181v] Sembra che andassero a mettere fino la Porta Lucchese e il Campanile del Duomo, e forse dove si vede anche nelle mura della città, come un pezzo di muraglia vecchia ricoperto con dell'edera sopra. Gli archi che ancora restano hanno le colonne di cuore di mattoni e la struttura di frantumi di pietre calcinaie del Monte San Giuliano. Varie delle loro



colonne sono cinte d'edera, anzi coperte. Siccome questo condotto faceva alla radice del monte angolo retto in piegarsi, è esistente ancora il canto



Ritornati ai Bagni e andando verso l'osteria, si trovò in un campo un muro d'antico Bagno de' tempi Romani formato con muraglia grezza.

[c. 182r] Mentre eramo a' Bagni, arrivò un'ora dopo noi il signor dottor Bianchi, il quale col termometro misurò il calore d'alcune acque termali, e il maggiore si trovò di centocinque gradi. L'acqua fresca delle fontane da bere; si trovò di gradi 12. A dieci ore eramo ritornati a Pisa, ed ivi si andò a sbarcare alla libreria del Giovannelli, ove vidi che si stampavano alcune Memorie di Volterra scritte dall'avvocato Aulo Cecina Volterrano, alla quale edizione attende il signor cavaliere Flaminio del Borgo. Si stampano ancora le *Istituzioni dell'Jus Civile* del signor dottor Leopoldo Guadagni professore dell'Università, e sono in 8.

Dopo desinare andai di nuovo al Duomo, e si accompagnò meco il signor canonico d'Angiolo, insieme col quale considerai di nuovo quella superba Basilica, e poscia andai a visitare la chiesa di San Giovanni, dove è il battistero all'antica con quattro pozzetti tondi negli angoli. Sono in essa cose molto rag [c. 182v] ragguardevoli, e degne di essere osservate. Di qui si andò nel Camposanto, ove è una infinità di sarcofagi pagani, i cenotafi pisani, le solite pitture, e i sepolcri d'uomini illustri moderni.

Allato al cimitero è la casa dell'Opera in cui si legge fuora un iscrizione dove si dice che in essa mangiò Carlo VIII re di Francia. Quindi ci portammo a vedere il campanile di San Niccolò che ha nel di dentro una bella scala a chiocciola sostenuta da colonne. Di poi mi

licenzia dal signor canonico d'Angiolo; andai a casa per riposare e poi dopo andai al caffè della Colonia Arcadica.

Il di 13 settembre andai la mattina per tempo fuor di Porta alle Piagge; e mi portai al convento di Santa Croce de' frati Osservanti; e dopo al monastero di San Michele degli Scalzi, dove sono i canonici Lateranensi. Questa chiesa fu fatta nel 1204 come si veda da iscrizione posta fuora sopra la porta della chiesa, ed è a tre navate, con abside in fondo. Le colonne sono state dipinte a marmo mischio, ma si vede che [c. 183] rerano di pietra con base e capitelli di marmo. I capitelli sono tutti diversi tra loro; le basi uniformi. Fra Santa Croce e San Michele è la chiesa di Sant'Jacopo in Orticaria ed ancora essa sembra antica. Rientrato in città sentii la messa nella chiesa vecchia di San Matteo; e di qui andai a vedere La Specola, o osservatorio Astronomico, in via Santa Maria, ed osservai i vari strumenti matematici che vi sono, e la sua buona altezza. Ella è fatta con buon disegno ma su fondamenti instabili, onde è che pende verso ponente e verso mezzogiorno. Me ne andai quindi a casa e scrissi queste cose.

Pisa è città sulla destra dell'Arno e sembra che cominciasse sotto al Ponte di Mezzo e che arrivasse sino sotto il ponte a mare. Imperciocchè dove è il Ponte di Mezzo e la sua dirittura verso Lucca si chiama Borgo, onde non era città. Sicchè il moderno recinto include tutto Borgo e tutto il tratto di abitazioni sino alle mura di San Silvestro, San Zeno, ed altre chiese erano fuor di città, come Sant'Andrea, che però si dice [c. 183v] Foris Portam e San Paolo detto per questo in Horto. Sembra che la città fosse lunga e stretta perché si trova detto Padule, dove è la chiesa di San Piero vicino a via Tavoleria; il Duomo si trova detto extra mura. Ma forse anche la chiesa di San Vito e di Sant'Agnese e di San Nicolao poste all'Occidente rimanevano fuora almeno ne' tempi medii. Alla sinistra dell'Arno erano tutti borghi che avevano i loro nomi come Chinzica, Spazzavento, Orticaria. Il Serchio passava non lungi dalla Porta Lucchese e dal Duomo e sboccava in Arno, sicchè i due fiumi mettevano in mezzo Pisa; e in antico si chiama ancora col nome d'Oseri, cioè Auzery.